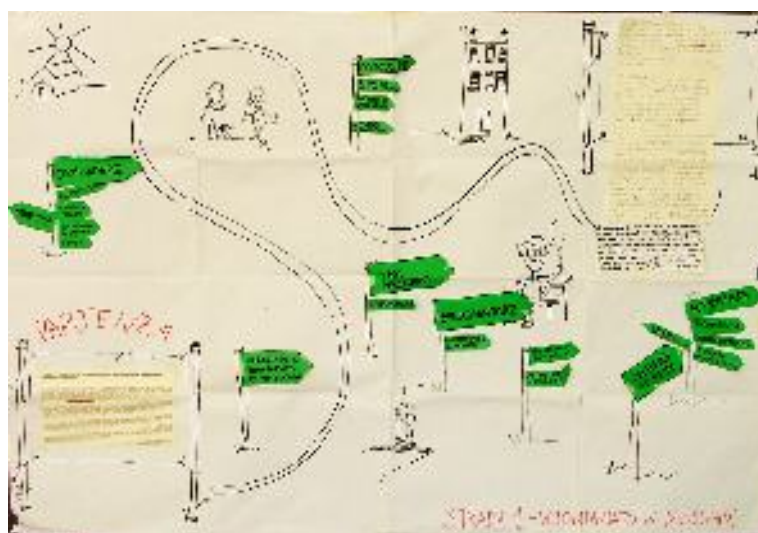




**Movimento di
Volontariato
Italiano**

Assemblea nazionale del MOVI - Roma, 15-17 marzo 2013

Report dei gruppo di studio



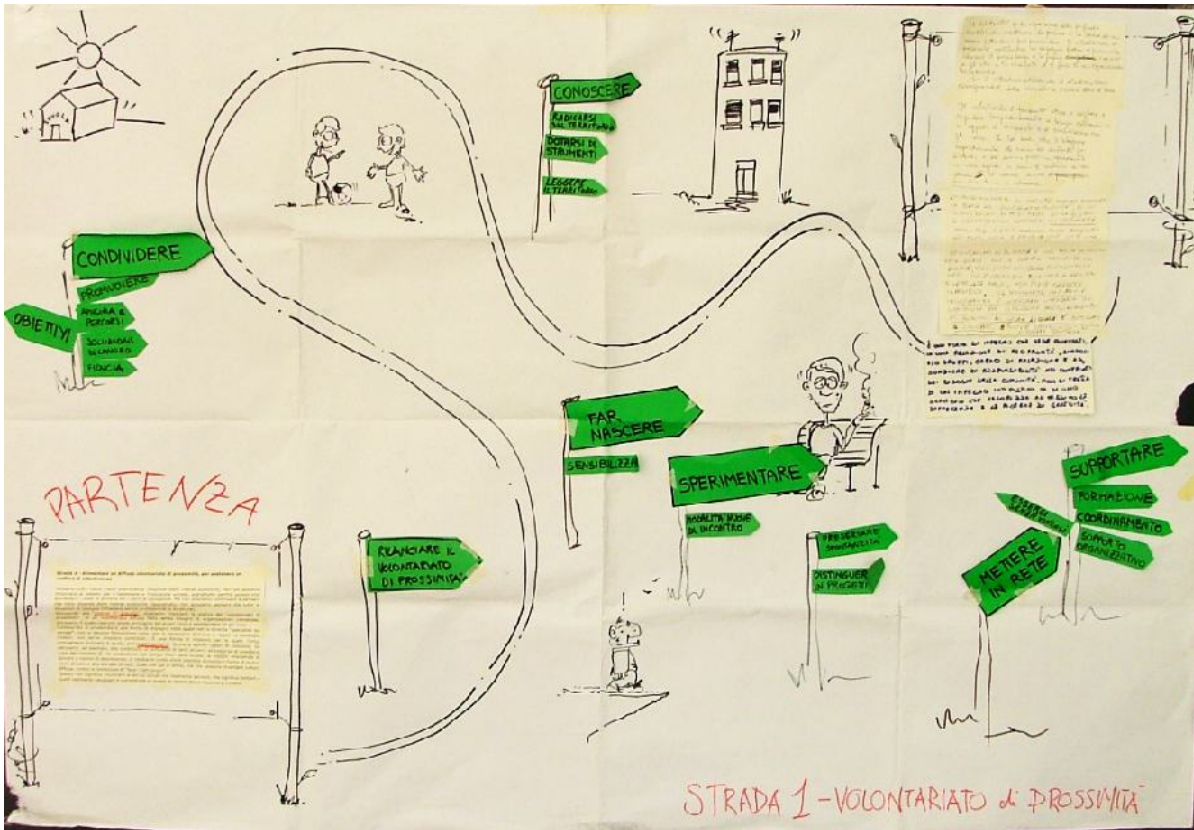
Strada 1 - Alimentare un diffuso volontariato di prossimità, per sostenere un welfare di cittadinanza

Abbiamo colto come, nella drammatica riduzione delle risorse pubbliche, non sia possibile rinunciare ai sistemi per il benessere e l'inclusione sociale, soprattutto perché questa crisi aumenterà i livelli di povertà ed i rischi di esclusione. Ma non possiamo continuare a pensare che tutto dipenda dalle risorse pubbliche. Soprattutto, non possiamo pensare che tutte le situazioni di bisogno richiedano servizi professionali e strutturati.

Attingendo alla "riserva di gratuità", dobbiamo rilanciare la pratica del "volontariato di prossimità", di un volontariato diffuso fatto senza bisogno di organizzazioni complesse, attraverso il quale ciascuno possa accorgersi dei propri vicini e prendersene un po' cura. Volontariato di prossimità è una forma di impegno nella quale non si diventa "specialisti del sociale", non si devono frequentare corsi, non è necessario iscriversi a registri o compilare moduli, non serve chiedere contributi... È una forma di impegno per la quale l'unica competenza richiesta è quella dell'essere persone, donne e uomini capaci di relazione. Se pensiamo, ad esempio, alla condizione di solitudine di tanti anziani, all'esigenza di prendersi cura dei bambini di un condominio nel tempo fuori dalla scuola, al disagio relazionale di giovani a rischio di depressione, ci rendiamo conto che è possibile alimentare forme di mutuo aiuto piccole e alla portata di tutti. Cose che già si fanno, ma che possono diventare cultura diffusa, contro la tentazione di "farsi i fatti propri".

Questo non significa rinunciare ai servizi sociali che realmente servono, ma significa limitarli a quelli realmente necessari e concentrare su questi le risorse che si riescono a trovare.

Concretamente: *far nascere, sperimentare e condividere a livello nazionale esperienze locali di volontariato di prossimità.*



Cos'è il volontariato di prossimità?

Il gruppo è partito dalla definizione data all'interno del documento del Mo.V.I. *"Strade nuove per l'Italia"*, per tentare una formulazione del tema più approfondita e condivisa, a partire dall'analisi della realtà e dal confronto delle esperienze.

Il lavoro svolto si è dunque dipanato lungo un percorso, graficamente posto in evidenza dagli animatori di gruppo.

L'obiettivo era quello di conoscere, sostenere, rilanciare, promuovere il volontariato di prossimità, ritenuto una modalità relativamente nuova nel panorama dell'impegno civico e della cittadinanza attiva. A partire dalla condivisione dei destini di una comunità.

Ma per far ciò, e per far emergere le mille piccole e significative espressioni di volontariato di prossimità, c'è bisogno di leggere il territorio, radicandosi in esso, e dotandosi di strumenti di conoscenza e di decodifica.

La conseguenza di tale lavoro sarà quella di far nascere nuove esperienze, e di sensibilizzare l'opinione pubblica circa il bisogno di intervenire attivamente nella vita della polis, attraverso mille differenti forme di impegno concreto e fattivo.

È stata sottolineata dal gruppo l'importanza di sperimentare nuove forme di volontariato di prossimità e di cittadinanza attiva, e di favorire originali modalità di incontro tra tutte le diverse espressioni di solidarietà, formali ed informali, presenti all'interno di una comunità. Pur nel rispetto dell'originalità e della spontaneità delle esperienze: risorsa e limite di tali forme di impegno civico.

Il MOVI deve porsi il compito di fare rete con le suddette realtà, senza pretendere vincoli o legami formali - che spesso tali realtà non gradiscono - nonché di supportare, coordinare e formare alla cittadinanza responsabile.

Il punto di arrivo è stato la ridefinizione della parte di documento afferente il tema:

"La solidarietà, quale espressione della profonda socialità che caratterizza le persone, è un valore da cui nessun cittadino può prescindere. Il volontariato di prossimità costituisce un impegno fattivo di persone che donano il proprio tempo e le proprie capacità per gli altri o la comunità al di fuori di una organizzazione strutturata. Sia il cittadino solidale che il volontario sono corresponsabili della comunità e risorsa attiva di essa. Il volontariato di prossimità riesce a cogliere e rispondere tempestivamente ai bisogni entrando in un rapporto di reciprocità e di condivisione con gli altri. In tal modo, oltre a integrarsi specialmente nelle realtà di volontariato più strutturato e del servizio pubblico, rappresenta un "valore aggiunto" in tema di costruzione di beni, relazioni, coesione sociale.

Attingendo alla riserva di gratuità, dobbiamo rilanciare la pratica del "volontariato di prossimità": una forma di impegno solidale diffuso, fatto a prescindere dalla costituzione di organizzazioni complesse, con spontaneità, attraverso il quale ciascuno è chiamato a costruire relazioni significative e reti sociali di vicinanza.

Volontariato di prossimità è una forma di impegno nella quale non si diventa "specialisti del sociale", non è sempre necessario frequentare corsi, non è

necessario iscriversi a registri o compilare moduli, non serve chiedere contributi.

È necessario, però, integrare la spontaneità con competenze tese rispondere adeguatamente ai bisogni di coloro ai quali è destinato il servizio.

Il volontariato di prossimità è una forma di impegno che vede coinvolti, in una relazione di reciprocità, singoli e/o gruppi, capaci di relazione e assunzione di responsabilità nei confronti dei bisogni della comunità.

Non si tratta di un impegno intimistico, ma di uno scambio che valorizza al massimo le differenze e le riserve di gratuità presenti all'interno della comunità".

A partire dallo stimolo, dato dagli animatori di gruppo, teso alla ri-definizione del termine "volontariato di prossimità", ci si è a lungo confrontati per capire come conoscere, sostenere, magari rilanciare questa diversa modalità di impegno.

In estrema sintesi, ecco le piste di lavoro dalle quali, come MOVI, ripartire nei territori:

Attività di PROMOZIONE SOCIALE, attraverso:

- strumenti ed opportunità formative;
- il consolidamento di un linguaggio comune, e la promozione di scambi fattivi di saperi ed esperienze;
- la maturazione di obiettivi condivisi;
- il coordinamento delle attività a livello territoriale;
- il sostegno logistico formativo;
- la costruzione di progettualità condivisa

Attività di COMUNICAZIONE SOCIALE, tesa a:

- approfondire la conoscenza delle nuove necessità del territorio;
- diffondere le proposte del MOVI, e socializzare i risultati realizzati;
- utilizzare i media presenti nel territorio, come veicolo di informazione;
- promuovere esperienze di giornalismo civico/partecipativo.

È importante, in questo lavoro:

- cercare altri partner;
- coinvolgere il mondo della scuola;
- chiedere ospitalità in eventi organizzati da altre realtà;
- promuovere incontri con la popolazione per far conoscere la proposta del MOVI;
- promuovere incontri di democrazia partecipata.

DOCUMENTO DI BASE

Strada 2 - Riappropriarsi degli spazi comuni

La cura dei beni comuni (un edificio scolastico, un parco pubblico, un bene culturale, un bene ambientale...) è una straordinaria modalità per educarsi all'interesse generale. Comune è, infatti, un bene che è tale perché tutti possono fruirne senza che questo venga meno per gli altri, ma solo a patto che tutti se ne prendano cura. La cura per i beni comuni è, dunque, una forma di esercizio della cittadinanza attiva, un modo per rilanciare i valori della Costituzione.

Ma i beni comuni sono anche una risorsa della comunità, un "capitale" che può contribuire a fare la ricchezza di un territorio.

I volontari devono fare, della cura dei beni comuni, uno spazio proprio del loro impegno, una possibilità per coinvolgere altri cittadini intorno a progetti concreti di impegno, quindi uno strumento di cambiamento culturale, sapendo anche che i beni comuni sono invisibili alle mafie, perché ne rappresentano concretamente e simbolicamente una riduzione del potere sociale.

Una priorità su cui è significativo investire oggi è quella della cura delle scuole. La gestione degli edifici scolastici negli orari in cui non sono utilizzati per l'attività didattica, facendone luoghi di animazione dei quartieri, di educazione non formale, di aggregazione sociale, di integrazione fra culture diverse, di proposta culturale, ecc. può contribuire anche a riportare la scuola al centro dell'interesse di tutta la comunità, a superarne una visione individualistica e competitiva, a rilanciare l'impegno per la tutela del diritto all'istruzione pubblica.

Concretamente: favorire una rete nazionale di esperienze di gestione civica delle scuole in orario extra-scolastico, attraverso la nascita di associazioni di genitori, animate dai gruppi di volontariato.

CARTELLONE AGENDA

Incontro dei viaggiatori e preparazione del viaggio (ore 10.30-11)

Noi oggi qui: chi siamo, dove andiamo, quando, come ...

Inizio del cammino ... (ore 11-13)

Esplorazione della strada a partire dalla Mappa data: intrecciamo pensieri, esperienza, ascolto ...

Prosecuzione del cammino (ore 14.30-17.30)

A che punto siamo ?

Dalla Visione all'Azione: raccolta ed analisi delle proposte operative

Prodotto finale e Presentazione in plenaria

Il Saluto alla fine del viaggio ... (ore 17.30-18)

CARTELLONI MAPPA

Sintesi Mappa di partenza

BENI COMUNI	da	Luogo di rappresentanza dei servizi / risorsa economica
	a	Risorsa della comunità Capitale che può contribuire alla ricchezza di un territorio Esercizio della cittadinanza attiva Luogo della partecipazione e dell'antimafia
COME FARLO	attraverso	La cura dei beni comuni La gestione diretta dei cittadini
Es.SCUOLE	come luoghi di	Interesse per la Comunità Animazione dei quartieri Educazione non formale Aggregazione sociale Integrazione fra culture diverse Proposta culturale Educazione alla collettività e alla cooperazione Tutela del diritto all'istruzione pubblica

PROPOSTA Favorire una rete nazionale di esperienze di gestione civica delle scuole in orario extra-scolastico

BENI COMUNI sono beni, né pubblici né privati (Es. ruderi storici o l'ambiente), tutti possono goderne (+),

sono soggetti a consumo/logoramento (-) ---) primo problema: **chi se ne prende cura ?**

In questo periodo di abbandono statale in molti casi **se ne stanno occupando i cittadini !**

Sulla rivista online www.labsus.org si raccolgono le esperienze e si sta costruendo una

"MAPPA DELL'ITALIA DEI BENI COMUNI" = persone che si prendono cura dei beni comuni

Prendersi cura dei beni comuni è una **"forma di SOLIDARIETA' nei confronti degli altri"**:

ci sono dei beni che servono alla vita comune, di fronte alla vulnerabilità di questi beni ne sosteniamo la cura ---) si tratta di una solidarietà *"di tipo orizzontale"*

I Beni Comuni non sono dati: si possono distruggere sì ma si possono anche creare laddove non ci sono.

Se guardiamo al **FUTURO** con la crisi economica avremo una diminuzione dei beni privati (-) che si potrebbe compensare con un aumento dei beni comuni (+) . Questa è la SFIDA che abbiamo davanti.

Poiché la vera ricchezza è realizzare se stessi (art.3 Costituzione) questo è possibile con i Beni Comuni !

Si tratta di una scelta volontaria, non è un obbligo ma una possibilità, un modo di soddisfare se stessi, qualcosa che "ci conviene" . La cura dei beni comuni è un **"nuovo VOLONTARIATO"**, una forma di CITTADINANZA.

Tutto questo è legittimato dalla Costituzione Italiana, Art.118 4° comma

"La Repubblica favorisce ..."

Che ha legittimato i SINGOLI che anche con gesti piccoli e semplici contribuiscono (Ad es. risparmiare acqua in tanti moltiplica gli effetti) e aiuta le persone a sentire che possono contare e cambiare qualcosa, attiva una speranza. Per chi si ASSOCIA ha legittimato l'impegno per "l'interesse generale" che coincide con la cura dei beni comuni.

Il concetto di **SUSSIDIARIETA'** è un PASSAGGIO STORICO: **" IL TEMPO della DELEGA è FINITO"**

Si sta passando da un MODELLO (ottocentesco) del pubblico che gestisce tutto ad una idea nuova di **AMMINISTRAZIONE CONDIVISA** dove spetta sì al pubblico ma spetta anche a NOI CITTADINI, la RESPONSABILITA' è di ognuno ("I Care").

Ciò comporta un **CAMBIO di MODELLO AMMINISTRATIVO** : la soluzione sta nell'unire le forze, nel fare alleanza tra amministrazione e cittadini.

Il bello è che tutto questo già esiste in quelle buone pratiche che i cittadini realizzano dappertutto in Italia

Ora bisogna **CONVINCERE LE AMMINISTRAZIONI** che sono più lente a cambiare

Quindi in conclusione da un lato si tratta raccogliere le esperienze dei cittadini e **METTERLE IN RETE** costruendo la "Mappa dell'Italia dei beni Comuni" e dall'altro lato aiutare le Amministrazioni a governare la cura dei beni comuni, a diventare la **CABINA DI REGIA PUBBLICA** della cura dei beni comuni.

Ambiti di approfondimento/riflessione:

- CITTADINO ATTIVO è motivato alla cura dal poter vivere meglio con i beni comuni che ha curato, fa qualcosa anche per sé, ha un vantaggio concreto

- Beni Comuni sono una RICCHEZZA di un TERRITORIO beni culturali e ambientali ma ciò attira anche le imprese ...
- La Qualità dei **beni comuni gestiti dai cittadini** non è da meno rispetto a quelli gestiti dalla P.A. !!
- I Beni confiscati non sono pubblici ma sono Beni Comuni !!! (Riappropriarsi dei “luoghi” più che degli “spazi”)
- Le SCUOLE possono essere la **CASA DEI BENI COMUNI** del quartiere (vantaggi materiali, immateriali, meta-beni)
- EDUCARE alla CITTADINANZA ATTIVA: coinvolgere gli studenti nella cura civica delle scuole, coinvolgere gli immigrati nella cura dei beni comuni è un modo semplice ed efficace di fare educazione alla cittadinanza
- Dove sono oggi le maggiori riserve di gratuità da valorizzare per la cura dei beni comuni ? Donne (Visione più chiara), Migranti (Necessità di sentirsi cittadini ...), Giovani (Visione del futuro) e Seconde generazioni (Visione integrata ...)

Sintesi Mappa esperienze

1- AGESCI – PN

Anni '90, spazio verde, area di proprietà Enel: a) Progetto di recupero e condivisione b) Comune ha acquisito area privata ed è stato realizzato il progetto tranne la GESTIONE che il Comune ha voluto tenersi.

2 - SCUOLA DI DONATO – ASS.GENITORI – RM

Spazi abbandonati scuola nel piano seminterrato (600 mq): a) Progetto di recupero con la scuola b) Recupero degli spazi c) Utilizzo degli spazi: Scuola in orario scolastico, Ass.Genitori in orario extrascolastico, Comune Polo Interculturale in ogni orario d) GESTIONE: Tavolo con i 3 soggetti (Scuola-Ass.Genit.-Comune)

Modello ha superato i pregiudizi, i falsi conflitti e funziona economicamente come servizi per i giovani --) ci conviene

Prog.europeo “The Social Capital School” ci ha fatto scoprire che stiamo realizzando gli ob. Europei

Rete delle Ass. dei Genitori in Italia ed in europa: per riordinare quanto seminato, per non rimanere caso isolato, per far rimanere le idee al di là dei genitori che passano --) ricambio generazionale. E' un bene comune anche l'Ass.Gen.

3 - SCUOLA GARIBALDI – ASS.GENITORI ANITA (Nuove Idee per un Territorio Aperto) - RM

a) Convincere anche i cittadini che hanno un potere (blocco viene dall'impotenza) b) Condividere le esperienze. C) Gemellaggio. Con la visita alla di Donato i genitori hanno toccato con mano che è possibile ...

4 - AMICI DELLA CULTURA – PN

Custodia ai musei, manutenzione monumenti e gestione museo archeologico

5 - MOVI VENETO – CAMPO GIOVANI

Campo di lavoro e di condivisione in Villa confiscata --) riutilizzo simbolico “Giardino della Legalità” (trasformazione da villa privata a luogo di benessere collettivo).

6 - MOVI SA – FORMAZIONE ai giovani

Non solo racconto: renderli soggetti attivi

Formazione intergenerazionale: come ? a) campo scuola 2013 b) scambi

7 - MOVI 2.0 – INFORMAZIONE - SA

Giovani: Campo-scuola Redattori Sociali

Strumento di comunicazione civico-partecipativo (nuovo !):

- Non solo protesta ma cose concrete da fare
- Autofinanziamento con vendita
- Piattaforma aperta
- Partire da ciò che c'è
- Redazioni aperte

Ritessere legami

“CONDIVISIONE” (senso del limite, non onnipotenza) al posto di “SOLIDARIETA”

Cambio di modalità: dai “comunicati stampa” (visibilità, protagonismo) al “recupero dei cittadini” (cittadinanza)

8 - LABSUS – FORMAZIONE AI BENI COMUNI Laboratorio Luiss – RM

Contenuti: a) Formazione ai Beni Comuni, b) Facilitazione alla gestione dei conflitti tra P.A. e cittadino, c) Formazione all’Amministrazione Condivisa

9 - LABSUS – SPERIMENTAZIONE COMUNE DI BOLOGNA

Creare strumenti operativi che aiutino i funzionari pubblici e gli amministratori al di là di chi amministra ora
Presentare gennaio 2014 il MANUALE dell’AMMINISTRAZIONE CONDIVISA per gli ammin.pubblici

10 – LABSUS – CANTIERE “ROCK YOUR SCHOOL” – RM

Esperienza in due licei romani di Formazione e Azione. Con le IV così l’anno dopo fanno loro il passaggio.
Formazione legata a 1 ora settimana su Cittadinanza e Costituzione (prevista nelle superiori)
Azione di recupero di beni all’interno della scuola

CARTELLONE PROPOSTE OPERATIVE

Strada n.2: **Promuovere la cura e la condivisione dei Beni Comuni**

... (... e anche formazione ed informazione)

Obiettivo:

Favorire una rete di esperienze di gestione civica

Come:

Gli altri che esistono **Ascoltare e collaborare con le realtà che già operano sul territorio** (es. Beni confiscati, acqua, caserme dismesse, beni cultural, beni ambientali ...)

Noi che operiamo **Collegarsi e mettersi in rete con esperienze simili a quelle che stiamo sperimentando sul nostro territorio** (es. Cura delle scuole ...)

Il nuovo **Promuovere la nascita di nuove esperienze**

Modalità nuove :

- da “collegare” a “collegarsi” ossia agire in parità con altri mondi
- conoscere le esperienze attraverso l’incontro tra persone

A livello nazionale:

- garantire la diffusione nazionale ed i collegamenti esterni dell’azione “cura dei beni comuni”
- applicare criteri di verifica/monitoraggio dell’azione

A livello regionale:

- scambio di esperienze tra le regioni

Concretamente:

I) SCUOLE (rete delle scuole aperte): a) scuole dell’obbligo (genitori-cittadini), b) scuole superiori (studenti-cittadini)

II) INFORMAZIONE (rete civica-partecipata) e **FORMAZIONE**

Strada n. 3 - Sostenere forme di democrazia partecipativa

Diffondere la pratica del volontariato di prossimità è anche un modo per sviluppare la propensione all'impegno civico, all'interessamento per i problemi della comunità. È, dunque, una strada per alimentare l'impegno politico e ridurre i rischi che oggi corre la democrazia.

Cittadini consapevoli saranno più disponibili a mettersi in gioco in esperienze di democrazia partecipativa (consulte civiche, esperienze di partecipazione alla decisione su progetti comunali strategici, co-gestione di servizi e spazi comuni...).

Nel tempo della crisi, la prima sfida della partecipazione politica riguarda i bilanci pubblici, a partire da quelli comunali, per poter contrastare tutti coloro che sostengono che non ci siano più risorse per il benessere della comunità. Soprattutto quando le risorse sono scarse, è importante controllare come si decide la spesa e influire su queste decisioni. È il modo fondamentale per riportare "i cittadini nella stanza dei bottoni".

Concretamente: rilanciare la pratica della lettura pubblica dei bilanci comunali, creando momenti formativi per imparare come si legge un bilancio e convocando assemblee per discuterne insieme, in vista delle decisioni dei Consigli comunali.

Quando si parla di partecipazione e di processi partecipativi si aprono discussioni complesse che identificano almeno due piani di azione paralleli che potremmo sintetizzare con le espressioni "**rappporti con le istituzioni**" e "**legami di cittadinanza**". Promuovere e sostenere forme di democrazia partecipativa, quindi, sono obiettivi che passano da una effettiva modificazione delle modalità attraverso cui si fa della partecipazione un elemento centrale della democrazia post contemporanea dei beni comuni.

La democrazia partecipativa non è, quindi, un'altra forma di governo come ve ne sono altre (rappresentativa, deliberativa, ecc.) ma dovrebbe rappresentare l'inversione delle priorità da dare all'azione concreta di chi vive e ha a cuore un territorio con tutti i suoi problemi e i suoi pregi. Si tratta di ricostruire percorsi di **partecipazione democratica** in cui creare e consolidare quei legami di cittadinanza che, soli, possono garantire la **libertà** dei singoli pur nella presa in carico dei destini collettivi **dell'abitare** i propri luoghi. In questo percorso, il singolo non si scioglie ma porta la propria **identità** e la propria storia nel processo di **concertazione** che determina l'azione comune.

Tornando ai due piani individuati precedentemente l'obiettivo diviene, dunque, quello di spingere, da una parte, sulle istituzioni perché si dotino sempre più di corpi intermedi in grado di aprire i processi decisionali alla discussione collettiva (comitati di quartiere, consulte cittadine tematiche, ecc.) dall'altro, di sostenere processi di **formazione congiunta**, attraverso lo scambio di competenze ed esperienze, che permettano la creazione e il consolidamento della consapevolezza intorno agli strumenti di intervento a disposizione di tutti e di ognuno. Sarà, così, possibile rinforzare un certo senso di appartenenza non interpretata come un feticcio a cui aggrapparsi e da agitare contro qualcuno che non vi rientra ma, piuttosto, intesa come punto di partenza, come avvio di una relazione di **cura** da tenere con sé e con gli altri attraverso la difesa di quei luoghi comuni che, vivificati dalla medesima relazione che li attraversa, rappresentano la materialità dello stare insieme e, allo stesso tempo, l'immaterialità della solidarietà dell'essere prossimi. Nei processi di partecipazione democratica occorre, infine, sostenere la vicinanza delle persone, la prossimità dei corpi, lo stare l'uno di fronte all'altro, il guardarsi negli occhi, il fare insieme per contrastare i processi di individualizzazione e di emarginazione.

In breve:

Promuovere, diffondere e sviluppare l'impegno civico per la crescita di comunità consapevoli e responsabili.

Abitare e presidiare i luoghi di partecipazione, alimentando nuove forme di impegno:

- Formazione congiunta (terzo settore, pubblico, privato) per costruire conoscenze, linguaggi e strumenti comuni [statuti, bilanci, regolamenti, ecc]
- Valorizzazione e messa in rete delle buone prassi di partecipazione al fine di innescare un effetto moltiplicatore,
- Costruire percorsi costituiti da tre fasi ineludibili:
 1. Individuare collegialmente i diritti non negoziabili,
 2. Elaborare gli indicatori per verificarne il rispetto,
 3. Valutare periodicamente l'efficacia dei processi avviati.

Strada 4 - Sviluppare la solidarietà tra persone, luoghi e generazioni: una società equa e sostenibile

Contrastare l'impoverimento dell'Italia e dell'Occidente riducendo le disuguaglianze, senza ridurre l'impegno per la giustizia nel mondo, curando nel contempo di non dilapidare le risorse del pianeta. Dobbiamo condurre queste azioni con **responsabilità, coraggio e fantasia**.

Cosa possiamo fare, da cittadini e cittadine?

Innanzitutto, dobbiamo recuperare il vero senso delle imposte: riaffermare che sono uno strumento per **ridistribuire** la ricchezza, per riequilibrare la società. E di questo, in tempo di crisi, c'è ancor più bisogno, anche per migliorare i servizi e contrastare la povertà; ponendo la massima attenzione ad evitare sprechi e privilegi.

Dobbiamo rilanciare una cultura dei **beni comuni**, per la loro salvaguardia e per consegnarli non impoveriti alle future generazioni.

Dobbiamo, poi, sostenere politiche di redistribuzione mondiale della ricchezza: la rifondazione degli Organismi internazionali, l'impegno dei governi per gli "Obiettivi del millennio" e la lotta alla fame, la "vera" Tobin tax sulle transazioni finanziarie e altri strumenti di controllo degli eccessi del liberalismo.

Per essere coerenti e veramente solidali però dobbiamo tutti cambiare **stili di vita**: scegliere la sobrietà nei consumi, ridurre il nostro impatto ecologico, risparmiare acqua ed energia, usare meno l'automobile e più i mezzi pubblici, scegliere le banche che assicurano l'impiego etico del nostro denaro, acquistare i prodotti del commercio equo e solidale, aderire ai gruppi di acquisto solidale...

Concretamente: promuovere una campagna culturale per connettere giustizia sociale e responsabilità ambientale, a partire dagli stili di vita delle persone, delle famiglie e delle piccole comunità... ma anche delle nostre organizzazioni. Studiare e aumentare la consapevolezza sull'impatto delle nostre attività (ma anche delle politiche locali e delle altre attività sul territorio) sull'ambiente e sui consumi energetici.

Al di là della rilettura della quarta strada il gruppo di lavoro auspicherebbe anche una rilettura che consentisse di recuperare o mettere in maggiore evidenza alcune parole che non ha ritrovato, almeno in modo esplicito, e precisamente:

- Dignità della persona
- Democrazia
- Equità
- Condivisione
- Impronta ecologica
- Coerenza
- Mercati finanziari
- Cause dell'impoverimento
- Comunità
- Contaminazione
 - Linguaggi
 - Esperienze
 - Esempi
- Diritti umani e limiti del pianeta
- Rispetto
 - Esseri umani
 - ambiente
- Resilienza

Il gruppo si è poi articolato in due sottogruppi. Uno si è dedicato a riflettere sul "come" il MoVI possa attivarsi per dar corso alle nuove strade e sostenerle nei vari contesti. Peraltro senza limitarsi alla quarta strada ma considerandole tutte nell'insieme.

COME FARE PER ATTUARE LE NUOVE STRADE

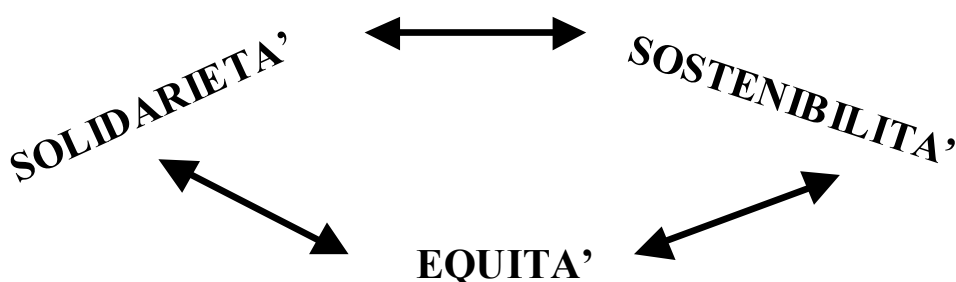
In concreto il MoVI come si deve muovere per attivare la strategia elaborata e proposta di cammino sulle nuove strade?

Secondo il gruppo di lavoro¹ l'azione concreta del Movimento dovrebbe:

1. stimolare e aiutare le Associazioni ad individuare temi di lavoro possibilmente **trasversali** - e di interesse di una pluralità di attori - da affrontare in chiave progettuale **in rete**
2. ricercare, promuovere e attivare **buone pratiche** sul territorio da proporre in ambiti sempre più ampi per promuoverne la diffusione
3. individuare forze pubbliche e private (non solo del privato sociale) che possano essere sensibilizzate e coinvolte negli itinerari proposti
4. animare, sostenere e facilitare l'azione di Federazioni, Coordinamenti e singole Associazioni nel lavoro di ricerca, promozione, partecipazione, dibattito e divulgazione di tutte le idee, i progetti e le realizzazioni reperibili o attivabili
5. creare momenti di incontro, dibattito, confronto, condivisione e diffusione di iniziative concrete in modo da portarle all'attenzione non soltanto delle Istituzioni e delle forze sociali ma anche della cittadinanza onde creare cultura e volontà di sperimentazione e attivazione
6. sostenere la strategia delle strade nuove con un'azione di comunicazione diretta (prima, durante e dopo) e attraverso tutte le alleanze possibili con altre reti direttamente o indirettamente coinvolte nei temi proposti

L'altro gruppo ha invece elaborato i lineamenti di un progetto specifico:

Il progetto S.E.S.TILE



SOSTENIBILITA'
- Diritti umani
- Limiti ecologici

¹ Impegnato a riflettere sulla strada 4 ma in una prospettiva più generale

EQUITA'

- Popoli
- Generazioni

OBIETTIVI:

- Accrescere la consapevolezza della necessità di ridurre l'impatto ecologico
- Sostenibilità, equità e solidarietà prioritari nell'azione di volontariato

CHI

Gruppo di lavoro promosso dal MoVI che lavora sul progetto e contribuisce a crearne

- Eventi
- Tappe

DOVE

- Sui territori: on demand
- Sede centralizzata per tutti

QUANDO

Triennio 2013/14/15

COME (strumenti)

- Progetto editoriale: veicolo contenuti
- Eventi formativi: conoscenza, competenza
- Laboratori: cantieri, buone pratiche
- Parcheggi scambiatori (buone pratiche)
- Web blog
- Monitoraggio del percorso e verifica

Strada 5

Sostenere le economie solidali e di comunità

Esistono significative esperienze di solidarietà in varie parti d'Italia che hanno compreso la necessità di costruire iniziative economiche, a livello comunitario, in grado di garantire nuove modalità di risposta ai bisogni delle persone basate sulla mutualità e sulla filiera corta (la cosiddetta economia a "chilometro zero"), garantendo posti di lavoro meno in balia delle bizze dell'economia globale. Ed esistono esperienze educative pensate per promuovere una nuova cultura nella ricerca del lavoro, meno individualista e più proiettata verso l'adozione di un modello cooperativo.

Sono sfide importanti che provano a rispondere al disagio diffuso nel nostro Paese, alla disoccupazione, specialmente tra i giovani, alla vulnerabilità di persone ricche di risorse ma che rischiano di "diventare" inutili. Si tratta di esperienze che affrontano il tema della transizione a partire dalla capacità di indossare occhiali nuovi di lettura di quelle che sono le risorse disponibili nei territori, siano esse risorse umane (persone competenti espulse dal mondo del lavoro, giovani formati, persone con diversa abilità) o ambientali (i suoli, gli spazi abbandonati da destinare a nuovi impieghi immediati. Soluzioni che rappresentano uno spazio sociale utile per dare concretezza ad un "nuovo modello di sviluppo" rispettoso dell'ambiente e più giusto, per far crescere un'"economia civile" capace di bilanciare gli eccessi del sistema liberista. Il MoVI può agire a supporto di queste iniziative in molti modi. Si possono avviare forme di scambio di informazioni ed esperienze, iniziative di formazione e sostegno alla nascita di nuove attività, messa in rete di azioni e campagne intraprese su scala locale e nazionale.

Concretamente: una campagna di sensibilizzazione per favorire scelte civiche di sostegno alle economie alternative: acquisto nei mercatini del "chilometro zero", partecipazione come sovventori alle imprese sociali e alle associazioni di imprese che operano a vantaggio della comunità e "radicate" nella comunità, sostegno alle esperienze di "transition town"...

Partiamo dalle idee

Pur ritrovandoci nell'idea che la formazione più vera è l'esperienza stessa, che cioè in realtà impariamo molto dal fare, dal mettere in pratica, il gruppo di lavoro è partito dalla constatazione che parlando di "Economia solidale" è necessario prima di tutto chiarire bene di cosa stiamo parlando, quali sono le idee chiave e i paradigmi di riferimento. È infatti molto alto il rischio di "green washing", che cioè più o meno inconsapevolmente, dietro ad una "facciata" di innovazione e coerenza con valori etici o di solidarietà, si possano nascondere pratiche e programmi che non cambiano l'economia, che non modificano i processi generali che sono la causa stessa dei problemi che vorremmo risolvere (sfruttamento delle persone, lavoro nero, primato del profitto, inquinamento, manipolazione del mercato, illegalità, finanza irresponsabile, ecc.). Allo stesso tempo si è valutata positivamente l'opportunità di realizzare percorsi capaci di coinvolgere in modo esteso, su principi condivisi, attori convenzionali del vivere civile ed economico, attraendo imprese e persone su sentieri e percorsi operativi capaci di assicurare stabilità alle iniziative economiche e sociali adottate ed evitando il rischio di elitismo e radicalismo fini a se stessi.

Il ricco dibattito svolto nel gruppo di lavoro, anche grazie ai contributi di Riccardo Troisi e Francesco Di Iacovo, ha fatto emergere alcune "idee chiave" che riportiamo in estrema sintesi, che potrebbero essere la base per costruire un'"agenda MoVI" per collaborare allo sviluppo di nuova Economia Solidale.

L'idea chiave è che, come movimento di volontari non abbiamo come priorità la creazione diretta di esperienze di economia solidale, ma lo sviluppo di una coscienza

diffusa (fra i volontari e fra i cittadini) che sostenga con scelte concrete personali e collettive chi si impegna in questo ambito.

ATTUARE LA COSTITUZIONE - È necessaria una chiara conoscenza dei meccanismi economici per valutare a fondo le conseguenze del sistema economico e delle singole attività economiche. Per noi un riferimento centrale resta la Costituzione Italiana con i suoi valori. Ci chiederemo se un certo modo di produrre, organizzare il lavoro o ridistribuire la ricchezza prodotta adempie al "dovere inderogabile di solidarietà" (Art. 2), sia localmente che a livello nazionale e mondiale, e quanto contribuisce a "rimuovere gli ostacoli" (Art. 3) che impediscono la piena realizzazione e partecipazione di tutti.

INCLUSIVO - Un sistema di Economia Solidale deve essere inclusivo mettendo al centro la persona e i suoi diritti: mirare cioè alla piena valorizzazione di tutte le persone, evitando l'emarginazione e l'esclusione di chi non riesce ad adeguarsi al sistema, ma al contrario trovando il modo di adattarsi alle esigenze di tutti e di ciascuno, superando una logica della competizione e della massimizzazione dell'interesse del singolo che spesso alimentano circuiti che isolano e mettono ai margini le persone.

UN LAVORO DI QUALITÀ - Dobbiamo impegnarci non solo perché ci sia lavoro per tutti ma anche per un lavoro di qualità, che sia compatibile con la dignità delle persone e che permetta una vita sana e bella. Che favorisca le relazioni sociali, lo sviluppo delle potenzialità individuali, la realizzazione delle aspirazioni delle persone e delle comunità in cui sono inseriti. Un lavoro sostenibile e creatore di bellezza per le persone, la società e l'ambiente.

BENE DI TUTTI - Deve essere superato il paradigma della massimizzazione del profitto (del singolo) come unico fattore di regolazione del sistema economico, favorendo invece la consapevolezza e la convinzione che lavorare per il bene comune e per l'interesse generale è in realtà l'unico modo per costruire sistemi sostenibili e che tendono ad un equilibrio virtuoso, che permettono, inoltre, di stare tutti meglio. Il sistema economico deve saper produrre allo stesso tempo valore sociale e economico, non rimandando il primo all'esclusiva azione dello Stato. La "riserva di gratuità" presente nella nostra società e il capitale sociale delle nostre comunità devono essere salvaguardati e moltiplicati e non erosi attraverso una progressiva mercificazione di ogni cosa.

POSSIBILITÀ DI SCELTA - È necessario lavorare perché si aprano spazi e situazioni di scelta capaci di restituire libertà alle persone, per adoperarsi nella costruzione di alternative reali e permettere l'apertura di Strade Nuove. Scelte che riguardano in primo luogo decisioni che attengono alla qualità della vita quotidiana e ai diritti costituzionali tra cui la libertà di scegliere: per un buon cibo, per avere accesso ai servizi per la salute, per potere abitare, per potere stabilire relazioni umane dense di valori e significati. La società del benessere e dei consumi di massa ha dato all'individuo (che vive nella parte ricca del mondo) l'illusione della libertà. Una nuova Economia Solidale deve essere caratterizzata dall'attenzione a una reale possibilità di scelta e di partecipazione libera e consapevole delle persone, non più chiamate ad essere "consumatori" passivi e orientati dalla pubblicità e da un marketing senza scrupoli, ma cittadini liberi che contribuiscono alla costruzione del bene di tutti.

COMPRENSIBILE E POPOLARE - Dobbiamo fare costantemente attenzione alle nostre modalità di comunicazione, perché l'Economia Solidale non diventi una cosa per addetti ai lavori o per élite. Occorre comunicare in maniera semplice e comprensibile per tutti, con linguaggi e "messaggi" coerenti. Dobbiamo sforzarci di ricercare canali e modalità di comunicazione efficaci e capillari. Dobbiamo impegnarci in programmi

educativi e formativi, collaborando con le agenzie educative, scuola in primis, anche al fine di adeguare programmi e curricula a una diversa visione di società.

PARTECIPAZIONE – L'Economia Solidale è connaturale a un sistema democratico e partecipativo, che integra forme avanzate di co-gestione e co-produzione che mettono al centro gli attori di responsabilità, i territori e le comunità locali, con un sistema globale di redistribuzione e regolazione che deve essere sempre più trasparente, radicalmente democratico e controllato dai cittadini.

FAVORIRE CONNESSIONI E RETE – L'Economia Solidale deve essere un sistema che favorisce e si basa sul collegamento e la messa in rete di tutti i soggetti che operano e vivono su un territorio e tra più territori. Deve favorire l'emersione, la conoscenza, la relazione e la cooperazione tra gruppi, esperienze, interessi. Questo potrà anche aiutare a invertire la tendenza all'isolamento e alla frammentazione sociale che l'attuale modello di sviluppo sta producendo nel nostro tessuto sociale.

URGENZA – Siamo consapevoli che alcuni processi (inquinamento, esaurimento delle risorse e dell'energia, squilibri sociali) stanno superando un livello critico ed è possibile che molto rapidamente si creino situazioni drammatiche e di estrema emergenza nel nostro paese e nel mondo. Per questo è necessario un impegno deciso e senza perdere tempo (pur accogliendo l'invito a coniugare questa urgenza con una sana pensosità e capacità di ascoltare e comprendere a fondo le cose prima di agire, come abbiamo ascoltato all'inizio dell'assemblea).

DISOBEDIENZA – La consapevolezza della gravità di alcune situazioni che viviamo può rendere necessarie, in uno stile nonviolento e di estremo rispetto della legalità, pratiche di disobbedienza civile e di rottura con l'attuale sistema. Questo si può concretizzare anche nella realizzazione di opere e progetti emblematici, capaci di dare un messaggio forte di speranza e di alternativa.

CONCRETEZZA – La migliore moneta per fare circolare idee nuove è la concretezza nelle realizzazioni, nella sostenibilità di lungo periodo delle iniziative, nella capacità di fare tesoro delle pratiche che hanno avuto esiti positivi e renderle replicabili. La concretezza è elemento sul quale fare leva per avvicinare le persone comuni in percorsi rapidi di cambiamento mediante la diffusione di soluzioni semplici, realizzabili convincenti, anche nei confronti di persone meno attente alla riflessione circa i dilemmi del vivere quotidiano.

Le proposte operative

1. Attivare un gruppo di lavoro nazionale sull'“economia solidale”

Il gruppo di lavoro (o commissione del Comitato Nazionale) ha il compito di promuovere e coordinare le attività del MoVI nel campo dell'Economia Solidale.

Prima di tutto definirà alcuni riferimenti di riflessione, raccogliendo materiale e definendo, anche attraverso momenti di confronto o percorsi partecipati, più o meno virtuali, una visione condivisa del MoVI sull'Economia Solidale.

Il gruppo di lavoro svilupperà relazioni e collaborazione con gli altri mondi e le altre reti che in Italia e in Europa si stanno muovendo su questi temi, per promuovere scambi, alleanze, progettualità comuni (Rete Nazionale Gas/Des, Economia Civile e il gruppo di studio di Becchetti, Bruni, Zamagni, movimenti per i Beni Comuni, esperienze di finanza etica, centri di ricerca attivi su tematiche di interesse etc).

A tale riguardo costruirà una **mappatura degli attori dell'economia solidale**, anche con il contributo incrementale degli attori individuati.

Il gruppo promuoverà e coordinerà la realizzazione delle attività che seguono

2. Realizzare una raccolta di buone pratiche

Partendo dalla rete MoVI e allargando poi la ricerca ai mondi e alle realtà del più ampio movimento che su questi temi in Italia si sta mobilitando, ci interessa individuare alcune esperienze significative che possono essere di esempio e che stanno concretizzando le idee di un modello economico diverso.

In particolare ci interessa cercare buone pratiche nelle seguenti aree:

- a. Informazione e sensibilizzazione: sia con i giovani e nella scuola che rivolti a tutta la cittadinanza e al territorio (es: esperienze di lavoro con le scuole superiori del MoVI FVG)
- b. Collaborazione con realtà profit e aziende, esperienze relative alla "responsabilità etica e sociale d'impresa" che sono coerenti con l'idea di un'economia solidale. (es: Esperienze di Agricoltura Sociale)
- c. Esperienze strutturate che mirano alla costruzione di una rete o filiera economica in un determinato territorio: Costruzione di reti di Economia Solidale, Distretti di Economia Solidale (es: legge del Trentino su Economia Solidale, Legge Regionale del Lazio su Altraeconomia, Forum per l'economia Solidale e i Beni Comuni in FVG)

3. Promuovere scambio e diffusione di esperienze e buone pratiche

Il MoVI promuoverà al suo interno (ma non solo) la diffusione e l'informazione sulle buone pratiche individuate al fine di favorire il contatto tra chi è interessato a replicare esperienze simili e per favorire rete, sinergie, scambi e aiuti.

Oltre ai canali più "classici" (sito web, informazione sui nostri mezzi di comunicazione come newsletter e riviste, eventuale organizzazione di incontri e seminari)

proponiamo che venga realizzata una pubblicazione (quaderno del progetto "Reti per il cambiamento") che potrebbe avere il seguente contenuto:

- a. Idee del MoVI sull'economia Solidale;
- b. Buone pratiche, esperienze concrete che funzionano;
- c. Indicazioni operative e strumenti utili ad avviare esperienze locali (a quali risorse "certe" si può far riferimento, i soggetti da coinvolgere, come avviare un gruppo promotore locale, proposte per incontri pubblici di sensibilizzazione e presentazione, ecc.)

4. Promuovere nuove esperienze di economia solidale

Il gruppo di lavoro dell'assemblea ha individuato alcune proposte operative che potranno o diventare oggetto di una specifica progettualità da realizzare a livello nazionale, oppure venir proposte ai territori tra le indicazioni operative per l'avvio di esperienze locali:

- a. Proposta di modifica del Codice Civile per rendere obbligatorio, nel bilancio delle aziende, un "fondo per l'economia solidale", destinato a finanziare progetti concordati fra aziende, volontariato ed esperienze di economia solidale (una forma di sussidiarietà fiscale).
- b. Attivazione e diffusione di una "filiera corta del denaro", costruendo insieme alle banche sensibili strumenti finanziari (come obbligazioni) vincolati a sostenere progetti di economia solidale selezionati a priori secondo criteri di innovazione e sostenibilità sociale, ambientale ed economica.
- c. Campagna per la promozione di "Acquisti solidali e sostenibili" rivolta ai gruppi MoVI, ai loro volontari e quindi alle loro famiglie.